

«Radici», premiazione in grande stile per atleti e tecnici

Sci alpino

Il club di Gandino ha scelto il preparatista di Atalanta-Empoli per i riconoscimenti a Della Vite, Bertocchi e Bianchetti

Un pre-partita all'insegna della «contaminazione» tra gli sport lunedì sera allo stadio di Bergamo. Prima del fischio d'inizio di Atalanta-Empoli, infatti, nella lounge del pitch view lo sci club Radici Group ha premiato due atleti e un allenatore del team

particolarmente distinti nella stagione appena conclusa per costanza, passione e dedizione.

Si tratta di Filippo Della Vite, 17enne di Ponteranica fresco campione italiano nel gigante Aspiranti (nati nel 2001 e 2002) e argento tra i Giovani (2002-1998), atleta caratterizzato in questo anno agonistico dalla perseveranza, tanto da lottare fino all'ultima gara per la classifica finale del Gran premio Italia Fis, la massima rassegna italiana dello sci alpino dedicata a coloro che non fanno par-

te delle squadre nazionali e nella quale si è piazzato secondo in gigante a soli 19 punti dalla vetta.

Con lui Francesco Bertocchi, classe 2001 che ha intrapreso il suo percorso da radicino ancora prima di iniziare la scuola dell'obbligo e che mantiene una passione fortissima per questo sport abbinata a una maggiore maturità dal punto di vista tecnico e non solo, visto che è anche uno studente modello al Liceo Scientifico.

Ultimo ma non ultimo il tecnico Francesco Bianchetti, un po' il



Da sinistra Erri Borsatti, Francesco Bertocchi, Francesco Bianchetti, Filippo Della Vite, Maurizio Radici, Olga Zambaiti, Alma Bergamelli AFB

«mammo» dello sci club, una storica presenza grazie alla quale tanti piccoli sciatori sono cresciuti e sono diventati atleti, un vero e proprio punto di riferimento per tante famiglie.

«Nel 2018 abbiamo dato il via a questo speciale riconoscimento - ha ricordato Olga Zambaiti, presidente del sodalizio di Gandino -, che vuole essere un premio per chi allo sci club dedica più tempo e più impegno, con regolarità».

Mauro de Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la scelta di Sofia «Basta snowboard Logorio fisico e di testa»

La decisione. Belingheri annuncia il ritiro a soli 23 anni. Decisivo il mancato ingresso in un gruppo sportivo «Sono giovane, ma senza quel sostegno non ce la faccio»

FEDERICO ERRANTE

Quando un atleta decide di terminare il proprio percorso agonistico, resta sempre una punta d'amaro. Soprattutto se lo fa quando l'ora dei 24 anni non è ancora scoccata (lo sarà il 24 di questo mese), dopo un secondo posto agli Assoluti di Piancavallo che è andato a suggellare la miglior stagione in Coppa del Mondo sancita dall'ottava piazza nella graduatoria generale. Ma non è bastato per dissuadere Sofia Belingheri, originaria della Roncola San Bernardo e cresciuta nello Scalve Boarder Team, da una scelta indotta da un mix di situazioni.

Una serie d'infortuni ne hanno minato l'integrità fisica, per la mazzata sul piano mentale ecco l'ultima negativa esperienza al Mondiale di Solitude e l'appuntamento costantemente rimandato con l'ingresso in un gruppo sportivo. Molto più di un paracadute, divenuto un paradosso per una ragazza da tempo in nazionale A, rimasta intrappolata in promesse mai scongelate. Il suo futuro però non aspetta, quello non può restare in balia di tentennamenti continui altrui che così hanno fatto perdere un talento rimasto a me-

ta. Un piede come pochi, una tecnica capace di fare la differenza solamente a tratti perché supportata a singhiozzo da un'adeguata tenuta mentale, aspetto cardine per scaricare sul tracciato il quid verso la zampata vincente. Nel palmares i successi in Coppa Europa di Lenk, Val Thorens, Colere e Grasgehren tra il 2016 e il 2018, il gradino più alto al campionato svizzero (Sedrun, 6 febbraio 2016) e a quello italiano (Moena, 6 marzo 2018).

«Sono arrivata al logorio - racconta Sofia -, sia psicologico che fisico. È vero, sono ancora molto giovane per ritirarmi, ma devo pensare a me stessa e a mettere qualche punto fermo. Lavoravo in pasticceria per mantenermi, ho lottato per anni per entrare in un gruppo sportivo, ora le forze non ci sono più. Fosse accaduto, sta-

Lo sport ad alto livello mi ha fatto crescere, consiglio a tutti di provare ad arrivarci»

remmo parlando di una storia diversa che invece si è interrotta perché quel sostegno sono costretta a cercarlo altrove. Quello che mi avrebbe consentito d'essere tranquilla, di allenarmi senza altro per la testa e di programmare sempre tutto con calma e nei dettagli come imporrebbe la normalità».

Con Michela Moioli, Francesca Gallina e Raffaella Brutto è andata a costituire il poker azzurro non solo in Coppa del Mondo, ma anche ai Mondiali e alle Olimpiadi di PyeongChang: «Il sogno più grande che si è trasformato in un grosso rammarico - sottolinea -. Essere in Corea e non poter essere al cancelletto dopo aver recuperato dall'infortunio al ginocchio. E ahimè resterà tale per sempre». Cinque cerchi a parte, è stato l'appuntamento iridato nello Utah del 1° febbraio scorso lo spartiacque nel suo percorso: «A Solitude - osserva Belingheri - è andata malissimo e mi ero imposta di decidere che strada imboccare proprio in base al risultato. Il 15° posto evidentemente ha dimostrato che mi manca qualcosa per poter dare il massimo quando conta davvero».

Riavvolgendo il nastro però



La bergamasca Sofia Belingheri si è ritirata a soli 23 anni

tracimano tanti sorrisi: «Lo snowboard è stato parte fondante della mia vita, ho fatto tante esperienze, incontrato tante persone fantastiche e sono cresciuta molto. Lo sport ad alto livello mi ha cambiato e consiglio a tutti di provare ad arrivarci perché ne vale la pena».

E la ripartenza? Sofia sta pren-

dendo le misure alla nuova dimensione: «Ci vorrà un po' per abituarci a questa routine - ammette -. Vorrei riprendere a studiare Scienze e tecnologie alimentari a Milano, ma sono in fase di elaborazione. Mi prendo tutto il tempo per valutare cosa farò da grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Block notes



Andrea Olivari, 28 anni

SCI ALPINISMO

OLIVARI CAMPIONE PROVINCIALE «Lent ma sequent». Il motto di chi va in montagna ha sicuramente ispirato Andrea Olivari, fresco vincitore del circuito provinciale Fisi dello sci alpinismo conclusosi domenica dopo la mancata disputa del Trofeo Parravicini, che di fatto ha cristallizzato la classifica. Il 28enne degli Spiazzi di Gromo, pur non ottenendo il primato assoluto in nessuna delle prove del circuito, ha infatti fatto della regolarità la sua arma vincente, caratteristica che gli ha permesso di imporsi quale miglior sciatore con le pelli provinciale. Sei le gare inizialmente previste dal circuito, ridottesi poi a quattro dopo l'annullamento di Parravicini e Pizzo Camino Skialp. Nella Timogno Ski Raid in cui il portacolori dello sci club Gromo ha ottenuto un terzo posto, confermato a livello provinciale nella Ski Alp Presolana cui è seguita la 4ª piazza alla Mario Merelli C'è. Ma la classifica per il serio ha preso decisamente la via del primato alla ValcanUp nella quale, secondo assoluto, ha messo in cartiere ben 100 punti come migliore del circuito. «Da un paio d'anni faccio l'operaio alla Radici di Ardesio dove grazie ai turni riesco a ritagliarmi il tempo per allenarmi - racconta il neo campione provinciale - non ci credo di aver battuto il "Lanfra" (Pietro Lanfranchi, secondo o a soli 10 punti, ndr), appena lo vedo lo prendo in giro». Chiude il podio William Boffelli, che paga la mancanza di continuità a causa gli impegni agonistici fuori provincia. Nelle altre categorie vittoria nei Master di Martino Cattaneo e di Daniele Carobbio negli Espoir, mentre per le quote rosa la migliore è Claudia Boffelli. (M. d. N)

SCI NORDICO

COPPA ITALIA COSÌ I BERGAMASCHI Terminata la stagione sulla neve, la Fisi pubblica le classifiche finali della Coppa Italia di sci nordico. Abituati bene, i risultati di BergamoSci stretti denunciano una seppur lieve sofferenza del movimento rispetto alle ultime stagioni, colpa anche della carenza di neve che ha messo il bastone tra le ruote, pardon, gli sci, alla possibilità degli atleti nostrani di concorrenti di altre provincie. Orfani di Fabio Pasini, che dopo aver vinto l'ultima edizione ha deciso di appendere gli sci al chiodo, i protagonisti degli sci stretti orobici si affidano ancora una volta a Martina Bellini, che pur in una stagione per lei difficile, con il passaggio di categoria, è riuscita a salire sul terzo gradino del podio nell'assoluta. La stellina di Clusone è però stata la migliore nella classifica Under 23. Molto bene anche Nicola Castelli (UnderUp) che, 17° assoluto, vince la graduatoria dei «civili», cioè di coloro che non appartengono ad un corpo sportivo militare. In questa speciale classifica sul gradino più basso sale un altro UnderUp, Davide Bonacorsi, che a sua volta precede i compagni Jean Luc Perron quarto, Paolo Visini sesto e Francesco Becchis nono. Podio per il talento di Schipario, Lucia Isonni, terza U16; Cassandra Bonaldi (UBI Goggi) è 10ª. Nelle U20 l'altra scialvina Valentina Maj sfiora il podio classificandosi quarta, mentre l'altro portacolori dello Schilpario, Fabrizio Poli, chiude la top ten maschile. Nelle dieci anche la goggina Giulia Cozzi e Denise Dedei (Gromo) rispettivamente 7ª e 8ª nelle U18. Dimostra tutto il suo valore il progetto bergamasco UnderUp Ski Team che classificandosi 5ª tra le società è la migliore delle «civili». (M. d. N.)

Midali, chiusura alla grande Doppietta negli slalom Fis

Sci alpino

Per la 24enne di Branzi miglior crono in tutte e quattro le manche. Un podio in gara 1 anche per Michela Azzola

Lo aveva dichiarato a fine marzo: «In slalom ho ritrovato i tempi giusti e da qui a fine stagione sono fiduciosa di poter recuperare anche nei punteggi per ripresentarmi al top nella prossima stagione». È stata di parola Ro-

berta Midali, 24enne di Branzi che ha aspettato proprio le ultime gare per porre in atto il suo proposito andando a «marcare» i punti giusti che le garantiranno pettorali migliori nel prossimo inverno. E lo ha fatto nel migliore dei modi, mettendo cioè a segno una prestigiosa doppietta nei due slalom Fis di ieri e lunedì sulle nevi di Pampago. Un autentico dominio: in Val di Fiemme ha segnato il miglior tempo in tutte e quattro le manche disputate infliggendo alle avver-

sarie distacchi importanti a conferma della ritrovata forma anche tra gli amati rapid gates. In gara 1 con lei sale sul podio la 27enne di Albino, Michela Azzola, al suo secondo best stagionale, con l'austriaca Melanie Niederdorfer bronzo. Stessa musica in gara 2, anche se qui Midali ha «suonato» ben 2"52 all'azzurrina Martina Perruchon e 2"76 alla giovanissima austriaca Nina Astner.

«La mano (infortunata ad inizio stagione, ndr) non fa più male



Roberta Midali durante lo slalom

© RIPRODUZIONE RISERVATA